

AVEZZANO - E' caduta una delle « roccaforti dell'obiezione »

Da domani le donne marsicane potranno abortire in ospedale

L'azione del « coordinamento democratico » per sconfiggere resistenze e inadempienze - Una convenzione con un ginecologo di un nosocomio aquilano

Dal corrispondente AVEZZANO - Da lunedì ad Avezzano sarà possibile interrompere la gravidanza non più clandestinamente. Le donne marsicane, infatti, potranno usufruire della convenzione stipulata tra l'ospedale civile di Avezzano ed un ginecologo aquilano il quale effettuerà gli interventi trasferendosi una volta la settimana nella nostra città. E' un risultato dell'azione continua del « coordinamento democratico delle donne marsicane », nato ad Avezzano nel mese di agosto in maniera non dissimile da quanto è avvenuto nelle principali città abruzzesi.

Le donne del coordinamento, ritenendo che una contrapposizione frontale al mondo degli obiettori avrebbe pregiudicato la possibilità di applicazione della legge, hanno portato avanti un'azione intesa a sensibilizzare verso le donne aiutando quelle che, trovandosi nella condizione di dover abortire, rifiutavano la pratica clandestina. Già questo fatto aveva messo in moto un meccanismo di propaganda ed il Coordinamento era diventato il punto di riferimento per molte donne. Contemporaneamente, però, si è sviluppata una iniziativa nei confronti dei consigli di amministrazione dei due ospedali marsicani: ribellarsi in modo, propositivo, sollecitando anche i medici obiettori ad un confronto sereno e costruttivo che fosse in grado di dare risposte positive alle esigenze delle donne.

Le resistenze e gli ostacoli frapposti all'applicazione della legge è scritto in un comunicato del Coordinamento - sono stati e sono ancora forti, in particolare in chi ha interesse a mantenere l'aborto nella clandestinità con grave rischio per la salute della donna e con grande lucro per i falsi obiettori. Dunque ora anche ad Avezzano, a dispetto di quanto dichiaravano che le donne marsicane potevano fare le valigie ed andare ad abortire altrove, sarà possibile interrompere la gravidanza con la legge. E' chiaro che questo non significa che la pratica clandestina è sconfitta o lo sarà in breve tempo, ma certo oggi si è fatto un passo avanti e si spera che anche i medici obiettori di tali piani non obiettano diano il loro contributo perché la donna che ricorre all'aborto possa essere assistita e curata. « Oggi questo ornisimo delle donne - dice infine

Paola De Cecco del Coordinamento - dopo aver vinto questa prima battaglia, lavorerà e cercherà di aggirare altre donne perché nella Marsica vengano istituite delle strutture capaci di porre una maternità libera e consapevole. Commenti di altro segno finora non ci sono stati. Neppure da parte di coloro che sviluppano una marziale campagna anti abortista ed è augurabile che ognuno, nella legittima difesa delle proprie posizioni ideologiche, eviti toni quarantotteschi e da crociata che, come al solito, servono solo ad inibire le accuse e a favorire chi per decenni sull'aborto si è arricchito. Intanto il primo aborto non clandestino nella Marsica verrà effettuato martedì prossimo ad opera del ginecologo aquilano che ha stipulato la convenzione con l'ospedale.

Gennaro De Stefano



Le interruzioni di gravidanza in Abruzzo

Una stima calcola in oltre 3000 le interruzioni di gravidanza effettuate negli ospedali abruzzesi dall'inizio in vigore della legge (giugno '78). Nel periodo luglio-settembre, gli interventi effettuati sono stati 711, di cui 310 a Pescara, 117 all'Aquila, 143 a Chieti, 143 a L'Aquila, 95 le donne conlegate, nessuna minorenni; a Giulianova, 127 donne conlegate e 2 minorenni.

CHI HA INTERROTTO LA GRAVIDANZA Sempre dai dati del primo trimestre gli ospedali di Pescara, Pescara (luglio-settembre '78) la Regione ha di aggregato due dati, quelli relativi alle donne conlegate e quelli relativi alle minorenni; a Pescara, 239 interventi sono stati praticati su donne conlegate e 11 su minorenni; all'Aquila, 95 le donne conlegate, nessuna minorenni; a Giulianova, 127 donne conlegate e 2 minorenni.

GLI OSPEDALI IN CUI SI PUO' ABORTIRE Dispongono del servizio « interno » (con medici dell'organico dell'ospedale) gli ospedali di Pescara, Pescara, Popoli, Giulianova, Atri, Chieti, Lanciano, L'Aquila, Casoli, Ortona, Sulmona ed ora anche Avezzano. A Vasto vi è un'opposizione della direzione sanitaria all'utilizzo di una équipe di non obiettori. In dieci ospedali della Regione non è mai stato effettuato un intervento di interruzione di gravidanza.

I COMITATI DI DONNE Gran parte dei successi registrati nella istituzione del servizio sono da attribuire all'azione dei comitati e dei coordinamenti unitari di donne sorti a Pescara, ad Avezzano, a Teramo, ad Atri, all'Aquila, a Chieti, a Vasto, a Lanciano e a Ortona. I comitati hanno mantenuto contatti costanti con le direzioni sanitarie, con la Regione, con i medici (compresi gli obiettori di coscienza) sviluppando un'azione di sensibilizzazione per quanto esaltata dalla legge, ma anche sulla pratica purtroppo ancora diffusa dell'aborto clandestino.

Nuove prospettive per la zona

Tante idee per il Pollino Finisce l'eterno dilemma parco o « città delle nevi »?

Pubblicata la graduatoria del concorso nazionale - Il primo premio ad un progetto che tende a valorizzare tutte le risorse

Dal nostro corrispondente POTENZA - La commissione giudicatrice del concorso nazionale di idee per il Parco del Pollino, ha definito la graduatoria di merito emettendo il giudizio conclusivo dei lavori che si sono protratti per due mesi. Siamo dunque all'ultimo atto della lunga vicenda del Pollino? Per rispondere all'interrogativo è necessario rifare brevemente la storia della proposta del Parco che interessa il massiccio calabro-lucano. Sono passati infatti più di vent'anni da quando cominciarono a delinearsi una proposta di utilizzo diverso della zona, destinata a rimboschimento frenato come efficiente valvola di sfogo per la disoccupazione e ad un turismo casereccio. Durante tutti questi anni non sono mancate, soprattutto sul versante calabrese, manovre speculative di ditte private orientate verso massicci investimenti turistici e tese quindi alla creazione di un vero e proprio villaggio di forte richiamo turistico con chalet, bungalow di lusso e impianti di risalita ultramoderni. « Parco nazionale » o « Città delle nevi » è stato per lungo tempo il dilemma che ha diviso forze politiche e istituzioni. Ma le apprensioni per quanto esaltate dalla legge, ma anche sulla pratica purtroppo ancora diffusa dell'aborto clandestino.

meglio tutte le risorse naturali ed umane disponibili, dopo decenni di abbandono, spreco, mortificazione. Perciò nella ricerca della soluzione più idonea di recupero del massiccio calabro-lucano al primo posto vanno i problemi delle masse popolari e, abbandonati una volta per tutte, disegni fantastici, l'obiettivo resta quello di dare un volto al massiccio del Pollino, utilizzando in pieno le risorse naturali ed umane. Quale sarà dunque il nuovo volto? Una risposta - sia pure appena abbozzata per il riserbo ancora esistente - viene dal giudizio della commissione del concorso nazionale che ha giudicato meritevole del primo premio lo studio coordinato dai professori Ferrara e Giacomini, in quanto « si qualifica - come afferma un comunicato finale dei lavori - soprattutto per alcune idee portanti quali la ferma salvaguardia del patrimonio edilizio esistente e della flora e della fauna, ma anche poiché introduce e definisce processi di miglioramento dell'agricoltura, della zootecnia, dell'artigianato ». Si tratta dunque di un contributo di idee che va incontro alle scelte regionali di collocare la zona del Pollino in un processo di sviluppo che non alteri mai i valori.

Il concorso ha dunque assolto in pieno tutti i suoi scopi: l'alto e qualificato numero di partecipanti (tredici gruppi), l'ultimo livello di elaborazione, lo sforzo per costruire un progetto di gestione tecnico politica coordinando le varie competenze, sono gli aspetti più qualificanti. La commissione, decidendo di procedere ad una pubblicazione che illustri le idee dei concorrenti dando vita a tre mostre e ad una serie di tavole rotonde, ha proposto inoltre che la Regione si doti di una legge-quadro per la salvaguardia della natura e delle zone da privilegiare, nella quale il Pollino deve trovare la sua giusta collocazione. Ma tornando all'interrogativo iniziale, la vicenda Pollino non ci sembra ancora finita. C'è ancora molto spazio per la consultazione democratica, per portare tra la gente della comunità calabro-lucana i risultati del concorso o per chiedere il contributo di elaborazioni ad enti locali, organizzazioni culturali, circoli naturalistici, giovani. Un altro aspetto non certo secondario riguarda il quadro della spesa (il finanziamento del progetto ammonta per il primo quinquennio a venti miliardi) se si vuole evitare di vederne la realizzazione in una data non certa vicina.

Arturo Giglio

E' il programma di sviluppo agricolo definito nel nuovo accordo alla Regione

Finalmente un progetto per le terre pugliesi

Si rompe la tradizionale improvvisazione che ha caratterizzato gli interventi in questo importante settore - Un fitto calendario di conferenze di zona - La partecipazione dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane

BARI - Superata la crisi alla Regione Puglia con un programma concordato fra i partiti della maggioranza che presenta contenuti qualitativi nuovi nella parte dedicata all'agricoltura, gli operatori agricoli pugliesi guardano con maggiore fiducia al 1979. Quel trascorso non è stato un anno molto favorevole per gli operatori agricoli, specie per quanto concerne gli interventi concreti della Regione nel settore, anche se era stato caratterizzato all'inizio da non poche speranze che derivavano dalle leggi Quadri, foglio e dagli altri interventi che hanno subito uno slittamento al 1979.

La fiducia deriva innanzi tutto dall'affermazione con cui si apre il capitolo del nuovo programma concordato in cui si afferma che al fine di dare impulso al settore agricolo, che resta la componente fondamentale del sistema economico pugliese, si rende indispensabile procedere, entro il primo semestre dell'anno 1979, alla definizione del piano regionale di sviluppo agricolo. Per la prima volta - si ha dichiarato a questo proposito il compagno Antonio Mari, responsabile della commissione agraria del comitato regionale del Pci - viene sottoscritto un impegno per affrontare i problemi del settore sulla base di un piano regionale di sviluppo agricolo da definire ed approvare entro il prossimo mese di giugno; ciò permetterà di rompere la tradizionale improvvisazione, dell'intervento a pioggia e clientelare e della concezione assistenzialistica dell'intervento pubblico in agricoltura.

Dalla nostra redazione

CATANZARO - L'intervista di Riccardo Misasi al Giornale di Calabria e i contenuti che l'espone scudo crociato disegnava per la DC per la soluzione della crisi della Regione Calabria sono stati sottoposti ad una dura critica dall'onorevole Vito Napoli, un fedelissimo del vice segretario nazionale Donat Cattin, legato all'ex segretario regionale Pietramaria ed appartenente ora al cartello di minoranza nella DC calabrese. Va detto subito a scanso di equivoci, che dal discorso che Napoli ha tenuto a Curinga, nel Catanzaro, non emerge un dato positivo e una volontà di affrontare in termini nuovi quello che lo stesso Misasi definiva il « nodo comunista ».

Le polemiche sterili allungano i tempi della crisi calabrese

Secondo il parlamentare di Forza nuove « la proposta Misasi ci fa tornare indietro di molti anni, in quanto la sinistra che si dice chiusa nel quale era stato assegnato il Psi il ruolo di guardiano e di seduttivo a sinistra ». Come si diceva, però, nel discorso di Napoli non si intravede quale sia la posizione della minoranza democristiana che, secondo l'articolo di Misasi, « porre questioni di schieramento tra i partiti ».

Si tratta piuttosto di una fase nuova di una polemica vecchia all'interno della DC calabrese aperta dopo la soluzione dell'ultima crisi nel marzo '78. Napoli comunque afferma che « la posizione e la proposta di Misasi finiscono di fatto per trasferire l'egemonia politica dalla DC al Psi che assume così un ruolo guida, mediativo e centrale ».

La riunione dell'Assemblea regionale il 15 gennaio è, in questo senso, significativa. Va infine riportata, in vista del Consiglio regionale del giorno 9, chiamato a discutere della proposta della Giunta sul bilancio '79, una dichiarazione rilasciata al nostro giornale dal compagno Costantino Pittante della segreteria regionale del Pci. « Noi ci opporremo - dice Pittante - all'esercizio provvisorio del consiglio regionale della Giunta regionale. Non ci sono motivazioni che giustificano tale richiesta. »

È la storia e la presentazione di due clown che cercano in ogni modo di spiegare chi sono e cosa fanno, attraverso un linguaggio stravolto, affannose dimostrazioni a vuoto, momenti di intimità, situazioni assurde e reali. Secondo la critica gli Anfeclown sono « due veri e propri gatti del ventesimo secolo, due autentici comici da circo metropolitano ». Ogni sera un solo spettacolo, alle 21.

La vicenda giudiziaria dell'Aldegre Vegè ha imboccato una strada che, a parere della Federazione di Bari del Pci rischia di non portare a chiarire tutti gli aspetti della vicenda e a perseguire legalmente i responsabili. « Chiediamo quindi che sia fatta piena luce - afferma un comunicato della Federazione del Pci e rapidamente sulla vicenda evitando strumentalizzazioni e giochi che devono rimanere estranei ai fini della ricerca della verità dell'individuazione dei responsabili. »

La fase decisiva del processo di accelerazione della spesa e della stessa programmazione va realizzata - si afferma nell'accordo - con una apposita legge-quadro di delega per le forze politiche in materia agricola e forestale alle province, ai comuni, alle comunità montane. Per quanto attiene alla strutturazione operativa si procederà alla nomina e all'insediamento del consiglio di amministrazione dell'ente regionale di sviluppo agricolo (creato per legge da oltre un anno), alla ristrutturazione del consiglio di bonifica trasformandolo in strumento operativo di attuazione della politica di bonifica regionale (mentre sulle prospettive e sul ruolo del consiglio di bonifica montana del Gargano saranno consultati gli organi della comunità montana, dei consorzi comunali interessati e dei contribuenti), all'approvazione della legge regionale sulle terre incolte e marginali e al varo del provvedimento regionale di attuazione della legge nazionale sul prodotto, alla legge di regolamentazione degli usi civici dei tratturi.

Altri impegni dell'accordo si riferiscono a idonee iniziative tese ad avviare un sistema efficace di polizia rurale attraverso l'azione degli enti locali, un piano di interventi dichiarati come comunitari e un disegno di legge per l'istituzione di un servizio meteorologico regionale e di un servizio di assistenza agricola, delegandolo alle province.

Sono impegni, unitamente a quelli relativi al rinnovamento, all'ampliamento e democratizzazione della strumentazione operativa, che rappresentano un indubbio banco di prova per le forze politiche democratiche che hanno sottoscritto il programma. « Per quello che ci riguarda - dice il compagno Antonio Mari - non solo ci impegneremo a fondo per realizzare questi impegni, ma non saremo disponibili ad alcuna deviazione sui tempi di realizzazione che devono essere brevi ».

Italo Palasciano

Alla Montedison di Crotona mille operai in lotta per l'occupazione e l'ambiente di lavoro

Come salvare la fabbrica degli esperimenti falliti

Uno dei più importanti complessi chimici del Mezzogiorno - Un segnale della crisi il mancato ampliamento che prevedeva 900 assunzioni - La battaglia per la completa applicazione della legge sul preavviamento - Dure critiche dei sindacati confederali alla decisione di tagliare la produzione di fertilizzanti

Dal nostro corrispondente CROTONE - In questo « viaggio » tra le fabbriche crotonesi vogliamo porre particolare attenzione alla Montedison di Crotona per l'importanza che lo stabilimento assume in Calabria e più in generale per il settore chimico del Mezzogiorno. La politica industriale che ha permesso negli ultimi anni della Montedison di Crotona un centro di esperimenti (sempre conclusi in negativo) che hanno poi, di fatto, accentuato il suo carattere di precarietà. Osservare da vicino questo fenomeno Montedison a Crotona ci permette di guardare alla storia di oggi di questa fabbrica e di trarre conclusioni per la storia di domani. La Montedison di Crotona ha circa mille addetti di cui 170 per cento iscritti al Sindacato. La lavorazione è basata sulla produzione di tripolifosfato, fosforo grezzo e fertilizzanti complessi; una fabbrica che occupa nel settore chimico il posto del comparto della chimica di base. Una produzione che in questi ultimi tempi è diventata anomala dal momento che due

reparti (quello del superfosfato e quello del nitrato di calcio) sono stati chiusi, meno di un anno fa, a causa del calo produttivo. Ha pesato così su Crotona la scelta padronale che la Montedison sta attuando nel paese, con particolare asprezza nel Mezzogiorno, nella chimica, non permettendo operazioni di effettivo riassetto nel processo produttivo. Il mancato ampliamento, contrattato nel '74, e che doveva portare nella città occupazione per 900 unità lavorative è stato il segnale, concomitante alla crisi nel settore, che ha messo chiaramente sul tappeto le difficoltà che la fabbrica crotonese vive.

Su ciò è cresciuta la mobilitazione dei lavoratori e del movimento sindacale che rivendicano una diversificazione della produzione per non portare alla chiusura della fabbrica. La lotta all'interno della fabbrica si svolge sui temi nuovi della riconversione e dell'ambiente di lavoro; un problema quest'ultimo che assume importanza notevole in vista della recente approvazione della legge sul preavviamento. Un fenomeno che interessa non solo

la fabbrica di Crotona ma anche la stessa città con gli agglomerati circostanti. Un grosso sforzo di analisi e di proposta mobilita in questi giorni il consiglio di fabbrica per arrivare in tempi brevi alla definizione di una richiesta globale e circostanziata sul problema dell'ambiente. Nella storia di questa fabbrica c'è da registrare, soprattutto, una grossa battaglia per l'occupazione giovanile che ha visto impegnato con serietà e determinazione il consiglio di fabbrica e i lavoratori. Nel corso dell'operazione di assunzione di 285 (21 giovani iscritti nelle liste speciali sono stati occupati). Una vittoria, dal momento che ha permesso l'ingresso in fabbrica di due donne iscritte alle liste speciali; un caso elevato a suo tempo, a livello nazionale per l'importanza che esso occupava ed occupa nella battaglia per l'occupazione femminile, e la parità tra uomo e donna.

La storia di domani si è fondata sulle scelte strategiche del movimento operaio rivolte ad allargare l'azione del consiglio di fabbrica nel territorio. E' proprio in questa

ottica che i compagni del consiglio di fabbrica denunciano la manovra e la volontà politica dell'azienda che ha portato un taglio alla produzione dei fertilizzanti. Decisione questa incomprensibile ed inaccettabile, se rapportata alla necessità di uno sviluppo nel settore agricolo per permettere di avviare un reale rilancio, anche per questa via, dell'economia del Mezzogiorno. L'elemento che desta maggiore preoccupazione è la completa mancanza di indicazioni chiare da parte aziendale circa le prospettive produttive dello stabilimento di Crotona.

Nei mesi prossimi l'azione sindacale sarà, quindi, diretta a creare una mobilitazione che sia in grado di costringere l'azienda a sciogliere, in modo positivo, i nodi cui sono legate la sopravvivenza e lo sviluppo dello stabilimento di Crotona, al fine di evitare che si aggravi la situazione occupazionale, già decisamente precaria, nel decennio e nell'intera regione.

Carmine Talarico



La Montedison di Crotona, la fabbrica degli esperimenti falliti

L'assemblea sarda discute mercoledì del settore petrolchimico

CAGLIARI - Il Consiglio regionale affronterà mercoledì prossimo l'esame d'ive opportune iniziative politiche per superare la crisi del settore petrolchimico in Sardegna. Il consiglio è stato convocato dal presidente compagno Andrea Raggio per il 10 gennaio alle ore 18, su richiesta del presidente della giunta onorevole Sodu e d'intesa coi presidenti dei gruppi. All'ordine del giorno: dichiarazioni della giunta sulla crisi del settore petrolchimico in Sardegna.